

GRAZIE ALLA LEGGE DI BILANCIO

Volevano cancellarle L'Upi: «Ora le Province tornano ad assumere»

di **Salvatore Avitabile**

Nel 2014 con la riforma del ministro Graziano Delrio fu avviato il procedimento per la loro abolizione. Quattro anni dopo le Province e le Città

metropolitane torneranno ad assumere e ad investire grazie alla legge di bilancio 2017.

a pagina **9**

Presidente Upi
Achille Variati

Il caso

Volevano cancellarle L'Upi: «Ora le Province tornano ad assumere»

di **Salvatore Avitabile**

NAPOLI Quattro anni fa per le Province sarebbe dovuto iniziare il percorso verso la definitiva abolizione dopo l'approvazione alla Camera dei Deputati del disegno di legge ispirato dalla riforma del ministro Graziano Delrio. Ma due anni dopo con il referendum del 4 dicembre 2016 (che ha provocato la caduta del governo Renzi) la riforma è stata bocciata e le Province non sono state più cancellate. In questi due anni però gli enti sono stati depotenziati: niente più elezioni dirette, investimenti e assunzioni, competenze ridimensionate (sono rimaste solo edilizia scolastica, tutela dell'ambiente, trasporti e strade provinciali), riduzione degli enti da 107 a 97 (nate 10 città metropolitane),

tagli per 2 miliardi di euro. Le Province, poi, si sono anche svuotate con 20 mila dipendenti (su 48 mila) passati alle Regioni o in altri enti locali.

Oggi le Province, date per morte nel 2014, potrebbero ritornare enti di grande importanza per la vita istituzionale italiana, soprattutto nel Mezzogiorno. Come è noto la legge di bilancio (la 205 del 27 dicembre 2017), predisposta dal governo Gentiloni e approvata dal Parlamento, ha stanziato le risorse per il rilancio degli enti. Il presidente dell'Upi, Achille Variati (sindaco e presidente della Provincia di Vicenza), nei giorni scorsi ha esultato: «Le Province non sono più un tabù, ripartono assunzioni e investimenti». Proprio così. Il 18 gennaio scorso l'Upi sul pro-

prio sito ha pubblicato le prime considerazioni interpretative sulle norme in materia di personale di interesse degli enti locali. E così l'Upi ha confermato «l'avvenuto ripristino delle facoltà di assunzione e dell'autonomia organizzativa». In pratica le Province e le dieci Città metropolitane potranno disporre assunzioni a tempo indeterminato, tecnicamente, «da destinarsi prio-



Peso: 1-3%,9-53%

ritariamente alle attività in materia di viabilità ed edilizia scolastica, solo se l'importo delle spese complessive di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non supera il 20% delle spese correnti».

L'Upi ha chiesto alle Province di predisporre i piani di riassetto organizzativo, obbligatori per poter assumere personale - prioritariamente - nei settori di viabilità ed edilizia scolastica. In questo contesto Province e Città metropolitane avranno anche la possibilità di procedere alla stabilizzazione dei precari, in riferimento soprattutto al personale non dirigenziale. Abrogata inoltre la norma che vietava mobilità, distacchi, comandi del personale ma

anche attribuire incarichi di studio e consulenze.

«Restano comunque fermi i vincoli sulle assunzioni che derivano dal mancato rispetto delle norme sul saldo di finanza pubblica», avvertono dall'Upi. È stata anche prorogata fino al 31 dicembre 2018 l'efficacia delle graduatorie dei concorsi pubblici per le assunzioni a tempo indeterminato vigenti al 31 dicembre 2017. Come è noto per il 2018 sono stati stanziati 428 milioni di euro, di cui 317 per le Province e 111 per le Città metropolitane. Non solo: a favore delle Province sono previsti altri 110 milioni di euro per il 2019 e 2020 e di 180 milioni a partire dal 2021.



liberato la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale e approvato il piano. Nel triennio 2018-2020 a ciascuna Provincia è concesso un contributo annuo di 30 milioni di euro.

Chi sono
Da sinistra il presidente dell'Unione Province, Achille Variati, e il ministro Graziano Delrio

Fondi anche per le Province in dissesto e pre-dissesto, soprattutto per gli enti che al 30 novembre del 2017 hanno de-

Il fatto

● Nel 2014 la Camera dei Deputati ha convertito in legge il disegno di legge Delrio che trasformò le Province in enti di secondo livello, senza più elezioni dirette

● Con il referendum del 4 dicembre 2016 il governo voleva abolirle, ma la maggioranza dei cittadini ha votato no. Ora le Province saranno rilanciate



Peso: 1-3%,9-53%